

Universiadi, la sfida di Napoli: borse di studio per gli atleti

*L'Ateneo Pegaso al lavoro per la stesura di un bando sul modello dei college Usa
Il presidente Iervolino: «Grande occasione per ridare un volto sano al territorio»*

DI **LUIGI NICOLOSI**

NAPOLI. Il treno delle Universiadi è in dirittura d'arrivo. Napoli raccoglie la sfida e alza la posta in palio. Il primo, forte messaggio in vista della kermesse sportiva del 2019 arriva dall'Università telematica Pegaso. L'Ateneo di piazza Trieste e Trento si prepara infatti a mettere mano a un bando, il primo in Italia, che porterà all'assegnazione di borse di studio agli atleti meritevoli che hanno intenzione di proseguire il proprio percorso accademico senza perdere di vista medaglie e podi.

MODELLO USA. Il riferimento, ancora una volta, resta quello dei grandi college americani, dove le borse di studio erogate per meriti sportivi e accademici è ormai da decenni una prassi consolidata. Un modello vincente e che adesso l'Unipegaso si appresta a replicare anche in Italia. L'ateneo telematico, infatti, ha annunciato ieri, nel corso di un convegno dedicato al ruolo delle politiche nazionali e comunitarie in materia sportiva, l'avvio della fase di stesura di un bando che, da qui a qualche mese, porterà all'erogazione di borse di studio in favore degli atleti che hanno intenzione di completare la propria formazione. Francesco Fimmanò, direttore scientifico di Unipegaso, esibisce con orgoglio la portata dell'impresa: «Il nostro obiettivo è quello di dare seguito all'antica tradizione universitaria dei Paesi di Common Law, mi riferisco in particolare alla Gran Bretagna e agli Usa». Fimmanò chiarisce poi

che «non si tratta di un'operazione a sfondo commerciale, bensì di un atto concreto finalizzato alla produzione di risorse economiche da destinare ai soggetti più svantaggiati». Danilo Iervolino, presidente di Unipegaso, traccia un bilancio dei primi dieci anni di vita dell'Ateneo e, in proiezione, cerca la sponda della Regione: «Quella piccola start up nata in un appartamento di via Vittorio Colonna oggi è una realtà che annovera cinquanta sedi dislocate in tutto il Paese. Questo risultato è per me motivo di profondo orgoglio. Il mio ringraziamento, intanto, non può che andare al governatore Vincenzo De Luca. Se nel 2019 avremo le Universiadi a Napoli lo dobbiamo soprattutto alla sua tenacia. Le Universiadi, mi preme ricordarlo, sono il terzo evento al mondo per importanza e, soprattutto, sono una grande occasione per ridare un volto sano a questo territorio martoriato».

SINERGIE IN ARRIVO. Ai lavori di Palazzo Zapata un posto d'onore è stato riservato a Guido Trombetti, ex rettore della Federico II e assessore all'Università e alla Ricerca della Giunta Caldoro: «In Italia - ha subito messo in chiaro il professore - per troppo tempo si è instaurato un rapporto distorto nei confronti dello sport, costretto ancora oggi a entrare nelle discussioni culturali soltanto dalla porta di servizio. La mia impressione, comunque, è che finalmente si stia iniziando a smettere di vedere lo sport come una perdita di tempo e i contenuti emersi

da questo confronto vanno proprio in questa direzione». Sulla stessa lunghezza d'onda Alessandro Bianchi, rettore dell'Università Pegaso: «Il rapporto tra sport e atenei è storico, precedente anche all'esistenza stessa dei Cus. Nel tempo questo legame si è purtroppo sfilacciato, ma adesso è arrivato il momento di recuperarlo e valorizzarlo al meglio. Le Universiadi del 2019 rappresentano una prospettiva estremamente interessante per Napoli. Abbiamo davanti a noi quasi tre anni di tempo per fare al meglio la nostra parte. Non facciamoci trovare impreparati». Roberto Dante Coglianaro, direttore della "Gazzetta Forense", fissa quindi l'agenda delle priorità: «Le università italiane e campane - assicura - saranno impegnate in prima linea per garantire il più alto livello di organizzazione. Tutti gli impianti sportivi che ospiteranno le gare saranno oggetto di importanti interventi di recupero e riqualificazione. Le Universiadi, com'è noto, si svolgeranno nell'ex area Nato di Bagnoli e da una stima approssimativa ospiteranno oltre 15 mila persone, tra organizzatori e atleti. È evidente che l'aggiudicazione di un evento di portata mondiale come questo richieda un impegno straordinario da parte di tutti gli attori. Si tratta in ogni caso di una

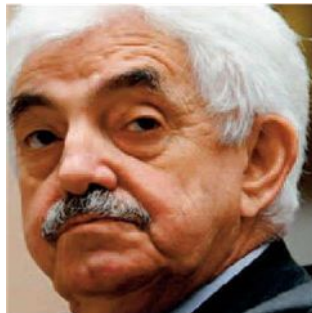


Peso: 68%

sfida che la Regione Campania e la città di Napoli sono in grado di raccogliere». Il conto alla rovescia è appena cominciato.

Lentini (Cusi): «I 650 impianti saranno al top»

NAPOLI. Strutture sportive chiamate alla prova del nove in vista delle Universiadi del 2019. «Oggi possiamo contare su una rete che conta oltre 650 impianti dislocati su tutto il territorio nazionale. Laddove saranno necessari degli interventi di riqualificazione, questi ultimi saranno certamente realizzati. Il servizio, in ogni caso, è pronto ad affrontare la sfida mettendo in campo tutta la propria efficienza», non ha dubbi Lorenzo Lentini, presidente del Centro universitario sportivo italiano. Il numero uno del Cusi ringrazia poi il governatore De Luca: «Il suo impegno è stato determinante per consentire il ritorno in Italia e nel Mezzogiorno delle Universiadi».



● Nella foto da sinistra Francesco Fimmanò, Danilo Iervolino e Guido Trombetti. Nel riquadro sotto Giuseppe Tesouro



Peso: 68%